

Alla Maramotti la modernissima pittura che sa d'antico di **Michael van Ofen**

Con una tecnica tradizionale, l'artista tedesco rivisita in chiave concettuale l'Ottocento di Hayez, Overbeck, Faruffini e Induno

DI SABINA SPADA

Tele rettangolari, dipinte a olio con soggetti storici e appese alle pareti: quella di **Michael van Ofen** è la più tradizionale delle mostre pittoriche. Ma i suoi quadri hanno una genesi complessa, che li pone nell'ambito della più attuale ricerca contemporanea. Ispirati a opere ottocentesche, rileggono l'arte del passato in chiave concettuale. In mostra alla **Collezione Maramotti** di Reggio Emilia, raccontano le vicende storiche che hanno portato alla nascita di due nazioni: Germania e Italia.

ITALIA UND GERMANIA.

Tedesco di Essen, nato nel 1956, Michael van Ofen dipinge quadri dalle pennellate essenziali, che costruisce ispirandosi a dipinti del passato. La mostra di Reggio Emilia prende il titolo dalla tela che il pittore nazareno **Friedrich Overbeck** dipinse nel 1828: *Italia und Germania*. Con le sembianze di due donne, mora l'una, bionda l'altra, le due nazioni stanno vicine e si tengono per mano. La rielaborazione contemporanea conserva lo spirito e l'impostazione compositiva dell'originale, ma lo sfondo e le pennellate sono di un unico colore: azzurro. In pratica, l'artista trasforma il variopinto e dettagliato quadro del passato in un modernissimo monocromo. Dopo avere praticato le

discipline più disparate, dalla fotografia alla videoarte, van Ofen ha eletto la pittura a linguaggio supremo, l'unico capace di esprimere una visione piena di significato e di rinnovarla nel corso dei secoli. L'artista lo dimostra scomponendo i quadri antichi, isolandone i colori e gli elementi compositivi, per poi riassemblarli in immagini nuove, fedeli all'originale eppure diversissime.

OPERA DI SOTTRAZIONE.

Le grosse pennellate sono in apparenza veloci, quasi da calligrafo. In realtà, per arrivare a quella illusoria semplicità, van Ofen procede attraverso numerosi passaggi, rimuovendo più volte il colore dalla tela e applicandolo di nuovo, fino al risultato finale. Nella mostra alla



Collezione Maramotti utilizza il mezzo pittorico per ripensare il parallelismo esistente tra la storia del popolo germanico e quella del popolo italiano. Al di là delle analoghe vi-

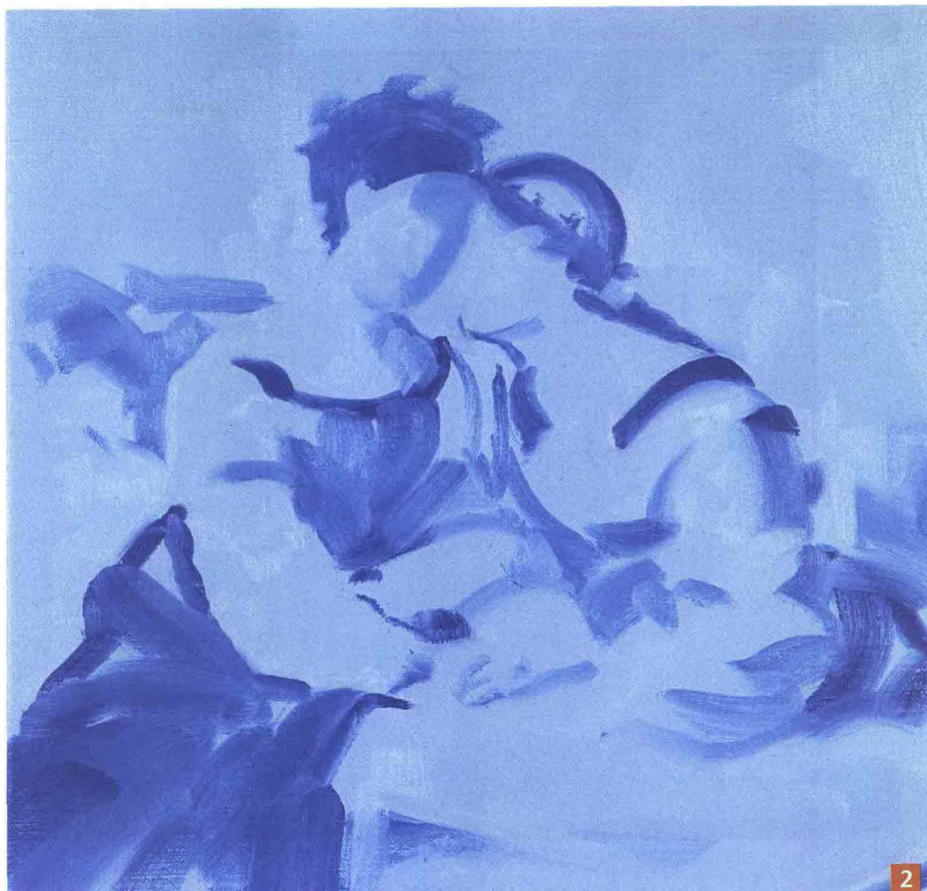
cente che le hanno segnate ai tempi degli antichi Romani, Germania e Italia si sono costituite come Stati sovrani nello stesso periodo, la seconda metà dell'Ottocento, un'epoca

1 Michael van Ofen, *Signifier and décor of political power in: Porträt Constantin von Alvensleben auf dem Schlachtfeld von Vionville (16. August 1870)*, 164x115, 1903, 2013, olio su tela.

2 Content loss by communication in: *Illustrative diagram on Nicolaus Hoff after Johann Friedrich Overbeck, Germania und Italia, 1828*, 2013, olio su tela.

di grande rivoluzione culturale. Di quel periodo, van Ofen sceglie una serie di pittori tedeschi, ma anche italiani (Francesco Hayez, Federico Faruffini, Gerolamo e Domenico Induno), non solo per raccontare la storia dei due popoli, ma anche per mostrare l'attualità del linguaggio della pittura e ironizzare su chi crede che l'arte possa "inventare" qualcosa di nuovo. «È una pretesa ridicola», dice. «Da sempre, l'arte non fa che ripetere cose già esistenti». Per la prima volta a Reggio Emilia l'artista inserisce un **elemento tridimensionale**, appeso al soffitto e in dialogo con la pittura: una testa di carta, raffigurante un eroe romantico. Con parte del soffitto dipinto di nero, suggerisce un'apertura dello spazio di tipo barocco. Un altro esempio di rilettura del passato, capace di rivitalizzarlo. ■

MICHAEL VAN OFEN,
GERMANIA UND ITALIA.
Reggio Emilia, Collezione
Maramotti (via Fratelli Cervi
66, tel. 0522-382484).
Fino al 31 gennaio 2014.



L'ambiente fluttuante e informale di Beatrice Pediconi

Nello stesso periodo, la Collezione Maramotti ospita anche una mostra di **Beatrice Pediconi**, artista romana e newyorkese di adozione (nella foto sotto), le cui fotografie catturano sostanze organiche immerse in acqua, con risultati vicini alla pittura informale. Nuvole morbide o ghirigori nati dal caso, le sue composizioni fluide sono immobilizzate in Polaroid o in grandi stampe. L'installazione *9/Unlimited* restituisce loro il movimento: quattro video avvolgono il visitatore in un ambiente fluttuante. La mostra è accompagnata da un libro d'artista: una scatola che, oltre alle riproduzioni delle immagini, contiene un haiku della poetessa **Momoko Kuroda**, una formula chimica di un esperto in prevenzione dei cambiamenti cromatici delle opere esposte nei musei e una partitura musicale di **Lucio Gregoretti**.

